



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II, N. 38
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,
senza alcun onere per la Sezione

La gara nazionale in discesa

« Principessa di Piemonte »

è stata indetta a Roccaraso dalla Federazione Italiana dello Sci per il 31 gennaio in occasione dello svolgimento del Campionato Centro-Meridionale di fondo per la disputa della Coppa Principe di Piemonte.

L'iniziativa è stata presa da S. E. il Ministro Acerbo che ha ottenuto da S. A. R. la concessione di una Coppa d'argento ed ha messo in palio anche una targa. Egli interverrà alla manifestazione che va assumendo una sempre maggiore importanza ed a cui è assicurato l'esito più lusinghiero.

Il programma dei campionati centro-meridionali sarà diramato al più presto a tutti gli interessati ed a coloro che ne faranno richiesta al Direttorio Provinciale della F.I.S. dell'Aquila.

Lo sci nel Parco Nazionale d'Abruzzo

Questa bellissima zona della nostra regione va sempre più valorizzandosi nel campo sciistico; infatti mentre già numerosi sciatori vi si recano a soggiornare ed effettuare delle gite, mentre all'albergo e rifugi esistenti si sono aggiunti un altro alberghetto a Gioia Vecchio ed il Rifugio del Diavolo recentemente attrezzato, mentre le comunicazioni automobilistiche sono state migliorate e si è messa una corsa in coincidenza a Pescina col treno speciale degli sciatori da Roma, si prepara lo svolgimento di una serie nutrita di gare.

Per ora sono fissate le seguenti date:

16 Gennaio - Coppa Sipari

Challenge biennale per valligiani (Km. 20 c.)

17 Gennaio - Trofeo dell'Orso

Challenge biennale per non valligiani (km. 15 c.)

Per accordi col Direttorio della F.I.S. di Roma tale gara varrà come prova di fondo del Campionato Provinciale Romano.

18 Gennaio - Coppa Parco Nazionale d'Abruzzo

Challenge biennale per tutti gli sciatori centro-meridionali (km. 12 c.).

La organizzazione è curata dallo Sci Club Pescasseroli con la preziosa collaborazione del Presidente dell'Ente del Parco Nazionale Ing. On. Erminio Sipari e tutto fa prevedere una ottima riuscita della riunione.

La chiave della Capanna Bafile

è stata data in deposito anche al consocio Giulio Pelini, proprietario dell'Albergo della Vittoria in Castel del Monte, per facilitare le escursioni degli sciatori anche da quel versante. Il Pelini è incaricato di riscuotere i pernottamenti di cui è responsabile, ma non può consegnare la chiave se non ai soci del C.A.I.; i non soci dovranno essere accompagnati da un portatore, previo pagamento. Egli inoltre ha l'obbligo di avvertire la sezione, quando il numero dei componenti la comitiva sia superiore a quattro.

Il Gruppo Aquilano Sciatori vince il Trofeo Paoloni

BOLOGNOLA (Macerata) - Domenica 10 Gennaio X

(gara di mezzo fondo con classifica per società a coppie in base ai punti)

CLASSIFICA

1. Gruppo Aquilano Sciatori
(Cipriani Ovidio e Troiani Giovanni punti 6)
2. Sci Club Roccaraso (Aquila)
(D'Alessio Edoardo e Procario Francesco p. 8)
3. Gruppo Sciatori Monte Maggiore di Fiume
(Prohasca Franco e Cerniar Orazio p. 11)
4. Gruppo Aquilano Sciatori
(D'Eramo Felice e Spagnolo Alberto p. 15)
4. ex æquo Sci Club Roccaraso (Aquila)
(Del Castello Egidio e Di Vitto Giuseppe p. 15)
6. Gruppo Aquilano Sciatori
(Romito Domenico e D'Armi Domenico p. 26)
7. Gruppo Sciatori Monte Maggiore di Fiume
(Gresele Ugo e Solis Antonio p. 29)
8. Società Sportiva "La Sibillina" di Bolognola (Macerata)
(Ciancone Fernando e Scaficchia Lino p. 34)
9. Sci Club Ancona
(Galeazzi Rodolfo e Orlandi Orlando p. 42)
10. Centuria Sciatori Camerino
11. Sezione del Club Alpino Italiano di Ascoli Piceno
12. Società Sportiva "La Sibillina" di Bolognola (Macerata)
13. Sci Club di Perugia
14. Fascio Giovanile di Camerino
15. Sci Club di Pioraco (Macerata)

seguono parecchie altre squadre.

Concorrenti complessivi 72.

CLASSIFICA INDIVIDUALE

1. Prosperi (Prohasca) Franco Gruppo Sciatori Monte Maggiore Fiume 0,46,33
2. Cipriani Ovidio Gruppo Aquilano Sciatori 0,46,52
3. D'Alessio Edoardo Sci Club Roccaraso 0,47,02
4. Troiani Giovanni Gruppo Aquilano Sciatori 0,47,15
5. Procario Francesco Sci Club Roccaraso 0,47,23
6. Del Castello Egidio Sci Club Roccaraso 0,48,08
7. D'Eramo Felice Gruppo Aquilano Sciatori 0,49,33
8. Spagnolo Alberto Gruppo Aquilano Sciatori 0,51,03
9. Di Vitto Giuseppe Sci Club Roccaraso 0,51,24
10. Cerniar Orazio Gruppo Sciatori Monte Maggiore Fiume 0,51,46
11. Di Vitto Giovanni Sci Club Roccaraso 0,51,50
12. Romito Domenico Gruppo Aquilano Sciatori 0,51,52
13. Gresele Ugo G. S. Monte Maggiore Fiume 0,52,29
14. D'Armi Domenico Gruppo Aquilano Sciatori 0,52,59
15. Ciancone Fernando S. S. Sibillina Bolognola 0,53,35
16. Solis Antonio G. S. Monte Maggiore Fiume 0,54,35
17. Tollis Arduino Gruppo Aquilano Sciatori 0,54,46
18. Olivieri Gino Club Alp. Ital. Ascoli Piceno 0,58,16
19. Scaficchia Lino S. S. Sibillina Bolognola 0,58,52
20. Galeazzi Rodolfo Sci Club Ancona 1,00,13
21. Claudi Agesilao Centuria Sciat. Camerino 1,02,13
22. Orlandi Orlando Sci Club Ancona 1,03,41
23. Del Balzo Mario Centuria Sciat. Camerino 1,04,29
24. Biondi Fernando S. S. Sibillina Bolognola 1,04,45
25. Briganti Giuseppe Sci Club Perugia 1,05,29
26. Marcucci Tullio S. S. Sibillina Bolognola 1,05,44
27. Napoleoni Napoleone Fascio Giov. Camerino 1,06,43
28. Feliziani Dino Sci Club Pioraco 1,09,26
29. Caferrì Ulderico Fascio Giov. Camerino 1,09,28
30. De Lunghi Mario Sci Club Perugia 1,09,43
31. Paloni Giovanni Club Alp. Ital. Ascoli Piceno 1,09,52
32. Bezzi Marco G.U.F. Bologna (Tolentino) 1,09,55
33. Mattioli Perseo Centuria Sciat. Camerino 1,10,02
34. Erbai Gilberto Sci Club Pioraco 1,10,49
35. Paganelli Fernando Centuria Sciat. Camerino 1,12,18
36. Laudi Ernesto S. S. Sibillina Bolognola 1,12,38
37. Polenti Umberto Fascio Giovanile Ancona 1,12,54

38. Orlandi Orlando Sci Club Ancona 1,13,12
39. Caferrì Emilio Sci Club Camerino 1,13,34
40. Giuli Roberto Sci Club Pioraco 1,14,39
41. Rimatori Alessandro Fascio Giov. Camerino 1,17,07
42. Galeazzi Augusto Sci Club Ancona 1,18,00
43. Rossi Argo Centuria Sciat. Camerino 1,18,08
44. Pigliapoco Aldo Sci Club Ancona 1,20,11
45. Trionfi Riccardo Sci Club Ancona 1,22,21
46. Del Rosso Adamo Fascio Giov. Ancona 1,31,07

Il Cav. Duilio Paoloni, Presidente del Direttorio della F.I.S. di Ancona e capo delle organizzazioni scistiche ed escursionistiche delle Marche, con fede encomiabile, competenza ammirevole e sacrifici finanziari notevoli, si è assunto il compito di divulgare lo sport dello sci nelle Marche e di valorizzare in special modo la pittoresca località di Bolognola. Ad un suo invito, accompagnato da tante facilitazioni e gentilezze, era impossibile resistere e quindi ci siamo sobbarcati ad un viaggio lungo e disagiato con una massa notevole di sciatori della Provincia dell'Aquila appartenenti al Gruppo Aquilano Sciatori ed allo Sci Club Roccaraso. Li accompagnavano il Console Generale Cav. Cesare Bevilacqua, Comandante del XV Gruppo della Milizia di Aquila, cui va rivolto un sentito ringraziamento per aver facilitato in ogni modo l'intervento dei concorrenti militi, l'Avv. Michele Jacobucci, Presidente del Direttorio dell'Aquila della F.I.S. ed i membri Lino de Thomasis e Domenico d'Armi. Essi furono ospitati cordialmente in casa del Podestà di Bolognola. Il tempo che era pessimo e minacciava di compromettere l'esito della manifestazione subì un radicale cambiamento nelle ultime ore, in modo che la gara potè svolgersi con neve buona e cielo sereno in un ambiente montano di primo ordine. Una folla immensa di sciatori, in prevalenza umbri e marchigiani, assisteva, con alla testa S. E. il Prefetto di Macerata e tutte le altre autorità della Provincia. La lotta fu aspra specialmente per la presenza dei fiumani che, con Prohasca (Prosperi) riuscirono a guadagnare il primo posto individuale; nella classifica valevole per l'aggiudicazione del Trofeo però i nostri sciatori prevalsero e, malgrado la non buona forma di Cipriani, convalescente da una recente malattia, riuscirono a conquistare l'ambita affermazione. Il premio per il primo dei marchigiani, messo dal Direttorio dell'Aquila della F.I.S., fu vinto da Cianconi Fernando, figlio del segretario politico di Bolognola e nipote del Podestà.

Ebbe luogo inoltre una gara per sciatrici, il cui primo premio, era stato offerto dal Console Generale Bevilacqua e, successivamente, una esibizione di slalom.

IV Campionato Aquilano di Sci

CLASSIFICA

1. Bavona Giuseppe 0,38,50	17. Noce Franco 0,54,01
2. D'Armi Domenico 0,40,26	18. Pacini Nello 0,55,09
3. Massimi Ugo 0,41,51	19. Gagliardi Luigi 0,55,15
4. De Masi Roberto 0,42,25	20. Rosati Raffaele 0,55,20
5. Mancinelli Ezio 0,43,10	21. Cortelli Alf. 0,56,09
6. Silvestri Emilio 0,44,01	22. Tiglio Mario 0,56,43
7. Carecchi Mario 0,45,06	23. Angelini Rin. 0,57,13
8. Reversi Guglielmo 0,45,17	24. Federici Eliseo 0,58,25
9. Aleandri Giusep. 0,46,26	25. Loreto Gino 0,59,00
10. Federici Manlio 0,47,06	26. Federici Fed. 0,50,03
11. Laglia Nello 0,48,35	27. Pierini Alfredo 1,01,26
12. De Masi Italo 0,49,50	28. Perrone Tito 1,06,38
13. Ruggeri Camillo 0,50,50	29. Daniele Tom. 1,07,17
14. Agnelli Felice 0,51,17	30. Lucrezi Corr. 1,08,07
15. Porani Giacinto 0,51,28	31. Bennati Leon. 1,09,18
16. Marchetti Achille 0,52,28	32. Prestanzi Ugo 1,10,25

Partenti 38 - ritirati 6.

CLASSIFICHE SPECIALI

Campione assoluto per il 1932: Bavona Giuseppe

SENIORES

- | | |
|--------------------|--------------------|
| 1. Bavona Giuseppe | 2. D'Armi Domenico |
| 3. De Masi Roberto | |

Seniores che non hanno mai partecipato a gare

- | | |
|-----------------|------------------|
| 1. Perrone Tito | 2. Prestanzi Ugo |
|-----------------|------------------|

IUNIORES

- | | |
|----------------------|---------------------|
| 1. Massimi Ugo | 6. Laglia Nello |
| 2. Mancinelli Ezio | 7. Ruggeri Camillo |
| 3. Silvestri Emilio | 8. Agnelli Felice |
| 4. Carecchi Mario | 9. Angelini Rinaldo |
| 5. Reversi Guglielmo | 10. Loreto Gino |

Iuniores che non hanno mai partecipato a gare

- | | |
|-----------------|----------------------|
| 1. Pacini Nello | 2. Federici Federico |
|-----------------|----------------------|

G. U. F. (universitari)

- | | |
|----------------------|-----------------|
| 1. Federici Federico | 2. Perrone Tito |
|----------------------|-----------------|

G. U. F. (medii)

- | | |
|----------------------|---------------------|
| 1. De Masi Roberto | 6. Federici Manlio |
| 2. Mancinelli Ezio | 7. De Masi Italo |
| 3. Silvestri Emilio | 8. Cortelli Alfonso |
| 4. Carecchi Mario | 9. Tiglio Mario |
| 5. Aleandri Giuseppe | 10. Loreto Gino |

AVANGUARDISTI

- | | |
|----------------------|---------------------|
| 1. Aleandri Giuseppe | 4. Porani Giacinto |
| 2. Federici Manlio | 5. Cortelli Alfonso |
| 3. De Masi Italo | 6. Tiglio Mario |
| 7. Pierini Alfredo | |

Avanguardisti che non hanno mai partecipato a gare

- | | |
|----------------------|--------------------|
| 1. Marchetti Achille | 5. Federici Eliseo |
| 2. Noce Franco | 6. Daniele Tommaso |
| 3. Gagliardi Luigi | 7. Lucrezi Corrado |
| 4. Rosati Raffaele | 8. Bennati Lorenzo |

MILIZIA NAZIONALE

- | | |
|--------------------|----------------------|
| 1. D'Armi Domenico | 5. Reversi Guglielmo |
| 2. Massimo Ugo | 6. Laglia Nello |
| 3. De Masi Roberto | 7. Angelini Rinaldo |
| 4. Mancinelli Ezio | 8. Federici Federico |

FASCI GIOVANILI

- | | |
|----------------------|-----------------------|
| 1. Massimi Ugo | 7. Agnelli Felice |
| 2. Mancinelli Ezio | 8. Pacini Nello |
| 3. Silvestri Emilio | 9. Angelini Rinaldo |
| 4. Carecchi Mario | 10. Loreto Gino |
| 5. Reversi Guglielmo | 11. Federici Federico |
| 6. Ruggeri Camillo | 12. Prestanzi Ugo |

SCUOLE MEDIE

- R. Liceo Ginnasio (De Masi, Federici, De Masi, Noce)
- Istituto Magistrale
- Istituto Tecnico

La manifestazione svoltasi a Rovere il 26 Dicembre con abbondante partecipazione di concorrenti, esclusivamente aquilani, ha avuto esito assai lusinghiero, mettendo in luce il grado di forma che molti giovani concittadini stanno raggiungendo.

La premiazione sarà solennemente fatta in una prossima occasione.

Le gare di Rocca di Mezzo

Mercoledì 6 gennaio in Rocca di Mezzo si è svolta la tradizionale gara per la conquista del Trofeo di Rocca di Mezzo ed organizzata dal Gruppo Aquilano Sciatori, riservata agli sciatori dei circondari di Aquila e di Avezzano. Hanno preso la partenza 16 dei migliori sciatori della zona in rappresentanza di parecchi sci clubs. Il percorso era di chilometri sedici e la neve abbondante; non si è avuto alcun incidente o reclamo; folto pubblico assisteva alla partenza, ai passaggi del primo giro ed all'arrivo.

Ecco la classifica:

1. D'Armi Domenico di Aquila (Gruppo Aquilano Sciatori)	in ore 1,49,40
2. Scoccia Mario di Rocca di Mezzo (Gruppo Aquilano Sciatori)	1,49,59
3. Agnifili Paolo di Rocca di Mezzo (Gruppo Aquilano Sciatori)	2,03,24
4. Massimi Ugo di Aquila (Gruppo Aquilano Sciatori)	2,08,20
5. Colaprete Remigio di Rocca di Mezzo (Gruppo Aquilano Sciatori)	2,14,17
6. Bianchini Antonio di Ovindoli (Sci Club Ovindoli)	2,15,30
7. Colarossi Biagio di Rocca di Mezzo (Sci Club Dopolavoro Rocca di Mezzo)	2,16,04
8. Pompei Giambattista di Rocca di Mezzo (Sci Club Dopolavoro Rocca di Mezzo)	2,19,00
9. Rossi Ulisse di Ovindoli (Sci Club Ovindoli)	2,20,58
10. Scoccia Zerbino di Rocca di Mezzo (Gruppo Aquilano Sciatori)	2,28,30

Ritirati 6

Contemporaneamente si svolgeva un gara di otto chilometri per avanguardisti con i seguenti risultati:

1. Benedetti Nunzio di Rocca di Mezzo	0,50,16
2. D'Eramo Silvio di Rocca di Mezzo	0,59,15
3. Benedetti Pietro Angelo di Rocca di Mezzo	1,00,25
4. Sebastiani Alberto di Ovindoli	1,01,56
5. Voce Renato di Rocca di Mezzo	1,02,22
6. Angelosante Egidio di Ovindoli	1,04,29
7. Liberatore Francesco di Ovindoli	1,04,42
8. Micarelli Raffaele di Rocca di Cambio	1,05,20
9. Santucci Giovanni di Ovindoli	1,07,27
10. Nissi Olindo di Rocca di Cambio	1,11,47
11. Lolli Dino di Rocca di Cambio	1,12,45
12. Rantucci Rinaldo di Ovindoli	1,13,23
13. Gagliardi Luigi di Aquila	1,14,55
14. Marinangeli Sebastiano di Rocca di Cambio	1,16,24
15. Nusca Antonio di Rovere	1,20,29
16. Tiglio Mario di Aquila	1,20,46
17. Rosati Raffaele di Aquila	1,21,47
18. Marchetti Achille di Aquila	1,24,57
19. Cortelli Alfonso di Aquila	1,25,20
20. Danieli Tommaso di Aquila	1,27,12
21. Rampa Sergio di Avezzano	1,28,35
22. Jacovitti Paolo di Avezzano	1,31,50
23. Bennati Leonardo di Aquila	1,34,40
24. Meta Filippo di Avezzano	1,34,50
25. Silvi Aldo di Avezzano	1,37,16
26. Ottaviani Alfiero di Rocca di Cambio	1,38,05
27. Coia Carmine di Ovindoli	1,40,10

Partenti 30, ritirati 3.

Era presente il Podestà, sempre ospitalissimo e tutte le altre autorità del Paese. La Giuria ed il Comitato esecutivo erano così formate: Presidente Michele Jacobucci, Presidente del Gruppo Aquilano Sciatori; Mario Palitti, Pietro Angelini, Rocco Pizzitutti del Gruppo Aquilano Sciatori. Vincenzo Scoccia del nucleo di Rocca di Mezzo, Giuseppe Benedetti del Comitato O.N.B. di Rocca di Mezzo, Guglielmo Matarazzi del Comitato O.N.B. di Avezzano, Alfredo Varrassi del Comitato O.N.B. di Ovindoli e Giuseppe Paris dello Sci Club Ovindoli. Medico di gara Alfredo Properzi del G.A.S.; tracciarono il percorso i soci Rocco Pizzitutti, Pietro Angelini e Vincenzo Scoccia; prestarono volenteroso servizio ai controlli i consoci Giuseppe Aleandri, Federico Federici, Dario d'Armi, Rocco Pizzitutti ed alcuni valligiani di Rocca di Mezzo.

Nel pomeriggio in occasione della inaugurazione del Dopolavoro fu costituito per iniziativa del Segretario Politico lo Sci Club Rocca di Mezzo. Subito dopo ebbe luogo la premiazione dinanzi al Palazzo Comunale.

La Coppa Angeloni

riservata i soli iuniores abruzzesi è stata organizzata per la seconda volta dallo Sci Club Roccaraso, domenica 10 gennaio; vi hanno partecipato tredici giovani rappresentanti parecchi paesi e sci clubs.

Ecco la classifica:

1. CIPRIANI RODOLFO di Rivisondoli (Gruppo Aquilano Sciatori)	0,46,14
2. Trilli Rocco (Sci Club Roccaraso)	0,47,16
3. Rossetti Francesco (Sci Club Campo di Giove)	0,54,16
4. Bucci Feliciano (Sci Club Roccaraso)	0,55,16
5. Ferrara Rinaldo di Rivisondoli (Gruppo Aquilano Sciatori)	0,55,20
6. Piccirilli Domenico (Sci Club Campo di Giove)	0,55,43
7. Antonucci Tonino (Sci Club Campo di Giove)	0,55,56
8. Ferrara Tommaso di Rivisondoli (Gruppo Aquilano Sciatori)	1,00,04
9. Di Loreto Loreto (Sci Club Castel di Sangro)	1,02,08
10. Di Salvatore Guido (Sci Club Castel di Sangro)	1,01,57

Ritirati 3.

contemporaneamente si svolgeva una gara intercomunale per avanguardisti con ben 35 partecipanti e che dava luogo ad una lotta serrata ed incerta risoltasi con differenze di pochi secondi:

Classifica:

1. Trozzi Italo di Pescocostanzo	0,48,52
2. Silvestri Alfonso di Roccaraso	0,49,10
3. Rosati Virginio di Pescocostanzo	0,49,25
4. Tamburrini Angelo di Roccaraso	0,50,05
5. Di Padova Domenico di Pescocostanzo	0,51,40
6. Di Fiore Giuseppe di Roccaraso	0,52,16
7. Capaldi Alberto di Campo di Giove	0,53,08
8. Cipriani Ezio di Rivisondoli	0,55,06
9. Trozzi Corrado di Pescocostanzo	0,55,13
10. D'Eramo Angelo di Pescocostanzo	0,56,00
11. Di Paolo Umberto di Campo di Giove	0,56,44
12. Cipriani Roberto di Rivisondoli	0,57,40
13. Vella Manfredi di Campo di Giove	0,57,45
14. Petrarca Pasquale di Roccaraso	0,58,38
15. Del Castello Antonio di Roccaraso	0,59,56
16. Nanni Salvatore di Campo di Giove	1,00,40
17. Buzzelli Tommaso di Castel di Sangro	1,01,00
18. Santoli Antonio di Castel di Sangro	1,01,07
19. D'Eramo Vincenzo di Pescocostanzo	1,01,11
20. De Panfilis Alberto di Sulmona	1,02,10

seguono altri.

La tradizionale cena sociale

ha avuto luogo il 28 dicembre nell'Albergo Roma con l'intervento di circa cento soci. È inutile dire che l'allegria e la cordialità hanno raggiunto il più alto grado e che tutti gli intervenuti, hanno più volte e con concreti risultati, brindato alla prosperità della nostra sezione; al termine della cena sono stati consegnati, fra le più alte acclamazioni, i diplomi di benemerita annunciati nel precedente bollettino; particolarmente applaudita fu la cordata Sartorelli - fratelli d'Armi che ha compiuto la più difficile ascensione dell'anno; una fervida acclamazione fu fatta al nome di Ernesto Sivitilli e dei suoi valorosi « Aquilotti » purtroppo assenti ma che avevano inviato un vibrato telegramma di adesione.

S. E. Manaresi, Presidente Generale del C.A.I., ed il Dott. Frisinghelli, Segretario Generale, da noi invitati, dolenti di non poter essere presenti hanno inviato un cordiale telegramma di adesione.

Lo spumante fu offerto, con gentile pensiero dal Consigliere Ing. Mangarini, forzatamente assente, dall'Avv. Gustavo Marinucci, segretario federale, nostro amato consocio, e dal Presidente Michele Jacobucci, il caffè dal Vice Presidente Colonnello Gaetano Moscardi; successivamente il Cassiere Paride Sericchi offrì liquori a profusione. In complesso una serata che, pur attraverso una esuberanza talvolta eccessiva, è servita a rinsaldare i vincoli di fraternità che legano senza distinzione di classe tutti i nostri consoci.

Attività sociale

Gran Sasso d'Italia — Monte Corno — Vetta

Orientale (m. 2908)

Prima ascensione completa della cresta N-NE.

(15-16 agosto 1931)

Il Gruppo del Gran Sasso d'Italia presenta in quasi tutti i suoi punti un aspetto imponente e grandioso, con caratteristiche prettamente alpine. Sulle creste ertissime e sulle grandi pareti delle sue vette la passione e l'audacia degli alpinisti hanno tracciato itinerari di grande bellezza, il percorso dei quali è sempre molto interessante ed è assai proficuo a chi voglia perfezionarsi nella tecnica di roccia. I molti problemi tecnici che il Gruppo pochi anni or sono ancora presentava agli appassionati sono stati quasi tutti risolti, così che ormai ben poco resta da fare per gli amatori di vie nuove. Le tre vette del Corno Grande offrono dei lati molto interessanti dal punto di vista alpinistico; fra esse primeggia la Vetta Orientale. Essa manda verso E e verso N-NE due formidabili creste, che per lunghezza ed inclinazione trovano riscontro, nell'ambito del Gruppo, solo nell'ardita e difficilissima cresta O del Corno Piccolo. Le due creste delimitano la grandiosa parete NE che guarda verso l'Isolano. Su questa si svolgono le vie Jannetta e compagni (1912) e Sivitilli e compagni (1930); la cresta E è stata percorsa da Sivitilli e compagni nel 1930. Restava ancora insoluto il problema della conquista integrale della cresta N-NE. Esso fu studiato da uno di noi nell'agosto 1928; a quel tempo la cresta era ritenuta completamente vergine, perchè solo nell'aprile 1929 fu pubblicata sul Bollettino della Sezione di Teramo la notizia che parte di essa era stata percorsa dalla comitiva Co. Ing. Aldo Bonacossa - Ester della Valle di Casanova - Antonio Polvara il 9 Ottobre 1924. Ecco la relazione dell'ascensione: « All'altezza della Grotta delle Cornacchie traversare l'omonimo Vallone per portarsi sotto ad una caratteristica cengia obliqua che porta verso la cresta N-NE. L'attacco è di poche difficoltà, come pure la cengia, oltre la quale non vi è linea obbligata da seguire, offrendo le numerose rilevature rocciose molte possibilità per salire in cresta. Da qui facilmente in vetta. Difficoltà medie. Corda di 20 metri. Ore 2 dall'attacco ».

Dalla relazione appare che la detta comitiva ha risalito i tratti medio e superiore della cresta, il primo avente una inclinazione di circa 45°, il secondo di circa 30°. Restava inesplorato il tratto inferiore, di aspetto bellissimo ed imponente, che parte dalla quota di 1700 m. da uno zoccolo erboso sovrastante i boschi di S. Nicola e sale, in forma di dritta ed affilata lama inclinata a 60°, fino ad aereo pulpito occupato da due dentini di roccia, alla quota di circa 2300 m.

Il percorso integrale della cresta ha richiesto lunghe ore di sforzi tenaci, il superamento di difficoltà fra il quarto ed il quinto grado e, data l'ora tarda alla quale abbiamo attaccato, anche un bivacco. Riteniamo che l'ascensione sia per difficoltà la seconda del Gruppo, venendo dopo quella della cresta O del Corno Piccolo.

Lasciammo il Rifugio Garibaldi alle ore 6 del 15 Agosto, armati di 60 m. di corda, di un completo equipaggiamento per roccia, e di abbondanti viveri. Per il Passo del Cannone ed

il Vallone delle Cornacchie ci portammo al Passo delle Scalette presso l'Arapietra e vi sostammo a lungo a studiare le possibilità di riuscita e l'aspetto della cresta. Il tempo scorse veloce e solo alle 10.30 decidemmo di tentare l'ascensione; la necessità di un bivacco e mezza cresta ci apparve senz'altro inevitabile.

Discendemmo per il Vallone delle Cornacchie, dapprima per sproni erbosi e detritici indi per un colatoio rotto da salti di roccia levigata dalle acque e di percorso malagevole e difficile. Giunti al livello dello zoccolo erboso alla base della cresta, traversammo a destra e, superata una parete rocciosa, vi salimmo sopra (ore 12).

Fu oltremodo delicato il risalire l'ertissimo pendio erboso; afferrandoci a malfidi cespi d'erba e a qualche roccetta affiorante guadagnammo lentamente quota e infine giungemmo alle prime rocce della cresta, a pochi metri sopra al suo inizio strapiombante, sopra lo zoccolo. Una parete biancastra e regolare, solcata da esili scanalature, ci oppose un serio ostacolo al raggiungimento del filo della cresta. Fu vinta salendo per una strettissima fessura a metà strapiombante, abbracciando il liscio e quasi verticale labbro sinistro ed issandosi su (il braccio e la gamba destri nella fessura, il braccio sinistro per aderenza) fino ad un minuscolo terrazzino, oltre il quale la fessura è più facile (molto diff. faticoso ed esposto). Giungemmo così su di un pulpito aereo sul fil di cresta, percorremmo quindi una cengetta sul versante orientale della cresta, varcammo un intaglio appena accennato e infilammo un largo camino a sezione di V che sale per circa 100 m. parallelamente al fil di cresta, sul versante occidentale.

Esso è sbarrato al sommo da una liscia parete; piegammo a sinistra e salimmo per una difficile fessura alta 15 m., la quale ci riportò sul filo della cresta; aggirammo sulla destra due tozzi gendarmi seguendo un ballatoio a zig-zag e giungemmo alla base di un arduo camino alto 10 m. con un gran blocco incastrato; esso ci portò sull'orlo di uno strano, profondo intaglio che dovemmo oltrepassare con una complicata manovra che ci portò in breve alla base di una fessurina. Salendo per questa pervenimmo su di un blocco, oltre il quale ci fu possibile percorrere agevolmente un breve tratto di cresta che ci condusse su di una forcella dalla quale scendono sui due versanti due precipitosi canali.

Sulla forcella incombe un nuovo balzo precipitoso, che fu vinto salendo per due camini successivi di 15 e 25 m., su roccia cattiva. Seguì una teoria di canalini erbosi e detritici, inframezzati da facili paretine.

Intanto la notte calava rapidamente; dal nostro posto di osservazione presso « le scalette » avevamo notato, a circa metà del terzo inferiore della cresta, un pendio erboso che pareva prestarsi come posto di bivacco. Ad esso pervenimmo alle ultimissime luci del crepuscolo, ma constatammo che non vi era alcun punto un po' pianeggiante dove disporci. Fu necessario scavare una specie di poltrona dove ci accomodammo alla meglio, dopo avere assicurato i sacchi e le nostre persone a chiodi piantati nella roccia, a scampo di pericolosissimi ruzzoloni giù per il pendio.

La notte passò placida e bellissima; il Teramano si stendeva ai nostri piedi tutto costellato di luci; dai paesi si levavano, come magici fiori, fuochi artificiali in onore della Vergine; noi eravamo in alto, sui gradini del

tempio più eccelso, come viandanti stanchi, col cuore pieno della soddisfazione delle difficoltà già vinte e col pensiero di quelle che ci attendevano il dì seguente.

Quando il sole si levò sull'Adriatico aggirammo il fil di cresta che si protende nel prato a mo' di sprone e sul versante Cornacchie trovammo un camino che continua in alto con una difficile fessura. Dalla base di questa, con una spaccata salimmo sul labbro sinistro (salendo) del camino e in breve giungemmo sul frastagliato filo della cresta, al disopra del salto che domina il prato del bivacco. Poco dopo la cresta divenne impraticabile e dovemmo traversare a sinistra (vers. orientale) ed infilare un canale lungo una trentina di metri. Dalla testata di questo piegammo ancora a sinistra e salimmo su di uno speroncello erboso. Seguì un camino di 30 m. che ci portò in un anfiteatro erboso. Piegammo ancora verso sinistra nel risalire questo e pervenimmo alla base di un difficile camino di 15 m. che termina sotto un grande blocco. Uscimmo a sinistra sulla parete e giungemmo in breve sotto ad un forte strapiombo a tetto. L'ostacolo parve insuperabile; senonchè a Mimì D'Armi venne la felice ispirazione di andare ad esplorare una profonda nicchia che si apre sotto lo strapiombo e constatò che dal cielo di essa partiva uno stretto pozzo verticale ostruito da una gran quantità di pietre, attraverso le quali passava un poco di luce riflessa. Cacciatosi nella nicchia, egli riuscì con paziente ed ingrato lavoro a scaricare i sassi ostruenti; potemmo così risalire il pozzo ed uscire attraverso a un buco strettissimo sopra un ballatoio al disopra dello strapiombo. Questa soluzione speleologica è stata resa possibile dalle nostre corporature snelle; una persona più complessa dovrebbe issarsi al disopra dello strapiombo con l'aiuto della corda.

Dal ballatoio parte uno stretto camino di 20 m. che termina ad una nicchia sotto un nuovo strapiombo. Alla destra della nicchia ha origine uno stretto camino strapiombante, difficilissimo, alto 15 m. ed ostruito in parte da un blocco proprio al massimo dello strapiombo. Fu vinto con delicatissime, faticose e difficili manovre compiute in condizioni molto esposte: nei primi metri ci si può valere dell'aiuto dei compagni, poi si procede in parte incastrati, in parte per aderenza, mentre i piedi cercano di far contrasto appoggiandosi alla roccia liscia. Da ultimo si riesce ad abbrancarsi al blocco incastrato e a tirarsi su. Il camino termina sotto un tetto strapiombante; si esce sulla difficile parete di destra (salendo) e si perviene finalmente al termine del tratto inferiore della cresta, su di un pulpito in prossimità di quello dove si trovano i due dentini di roccia. In confronto alle difficoltà superate il resto fu un giuoco, proseguimmo per la cresta, fattasi più mansueta e meno inclinata, tenendoci in parte sul filo, in parte sul versante Cornacchie dove risalimmo una serie di canali brecciosi e di paretine che ci fecero guadagnare successivamente una serie di terrazze sempre più alte. Per questi canali deve essere salita la comitiva Bonacossa - della Valle di Casanova - Polvara per passare dalla cengia d'attacco alla cresta. L'ultima terrazza è dominata da un'erta bastionata di rocce, che superammo salendo delle pareti ed un camino alto una trentina di metri, senza incontrare speciali difficoltà. Al sommo della bastionata ha inizio il terzo tratto della cresta, privo di qualsiasi difficoltà, dal quale si può bene am-

mirare in tutta la sua selvaggia bellezza la parte superiore della grande parete NE del monte. Stanchi, assetati ma felici giungemmo sul sentiero che sale dalla Vedretta del Calderone alla nostra vetta. Sostammo brevemente e, in quell'ora solenne, chiamammo presso di noi con animo commosso gli spiriti di Paolo Emilio Cichetti e di Mario Cambi per renderli partecipi della nostra gioia. Poi riprendemmo la marcia e ben presto raggiungemmo la vetta.

Il sole tramontava per la seconda volta dacchè noi, piccoli uomini, eravamo in marcia per la vasta montagna. Eccelso era il culmine dal quale il nostro sguardo spaziava per il vasto orizzonte, cercandovi le care montagne prodighe di gioie e testimoni di tante ore di vita fervida e pura. Ma i nostri spiriti erano ancora più in alto!

*Manlio Sartorelli, Domenico D'Armi
Dario D'Armi*

Grigna Settentrionale (m. 2487) — (Prealpi Lombarde)

Ascensione invernale per il versante orientale. Con l'Ing. Mario Brambilla (Sez. Milano C.A.I.) - 11 gennaio 1931.

Alle 3 del mattino lasciammo la Capanna Pialeral (circa m. 1400) e ci avviammo su per un costone che ci portò alla località Baita di Grigna, sull'orlo di una piccola conca dominata dall'erto versante orientale del monte. Attraversata la conca, salimmo sul suo margine meridionale e lo seguimmo, giungendo così ai piedi dell'erto pendio che sale alla cresta N del monte, quella che rilega la vetta della Grigna alla vetta del Pizzo della Pieve.

Una lunga alternativa di giornate di sole e di gelide notti aveva trasformato lo strato superficiale della neve in una spessa, dura e fragile cresta di ghiaccio, sotto il quale si trovava un alto strato di neve piuttosto molle. La crosta di ghiaccio si sfondava sotto il nostro peso e i piedi rimanevano imprigionati da essa. Bastò questo semplice fatto a rallentare la nostra marcia e a tramutare in dura lotta con le condizioni della montagna quella che doveva essere, nelle nostre aspettative, una semplice e piacevole ascensione invernale.

Furono necessarie ben quattro ore per superare i 600 m. di dislivello che ci separavano dalla sommità della cresta. Ore che passammo nella chiara luce del sole sfolgorante in un cielo tersissimo, sul corrusco pendio ghiacciato che sfuggiva ripidissimo sotto i nostri piedi, sferzati dalla tramontana, spezzando la crosta di ghiaccio con violenti colpi di piccozza.

Solo alle 15 potemmo afferrare l'esile filo della cresta, sospesa come un grazioso ricamo di rocce e di cornici nevose sul cupo versante settentrionale del monte. Per la cresta pervenimmo alle 16 sulla vetta e vi sostammo per circa un'ora per riposarci e per mangiare qualcosa. Meraviglioso, nitido e indimenticabile il panorama: tutta l'ampissima cerchia delle catene appenninica e alpina, dal Parmense al massiccio dell'Adamello, faceva corona alla sterminata pianura padana velata da vapori dorati. La lunga teoria delle cime maestose e ghiacciate abbracciava anche la nostra montagna ammantata di gelide nevi, irta di rocce precipiti e lambita al piede dall'incantevole Lago di Lecco.

Alle 17, incalzati dalla notte prossima e dal freddo, riprendemmo la marcia e per la cresta S scendemmo alla Bocchetta di Mandello. Da questa ammirammo un fantastico e rapido tramonto, in un trionfo cromatico di

luci bellissime. L'oscurità si addensò subito sulla montagna, la tramontana raddoppiò di violenza e di rigidità. Solo le stelle, scintillanti vivamente nel cielo, riverberavano sulla neve un tenue chiarore. Vedevamo lontano, giù in Valsassina, splendere i lumi degli uomini, e ci parevano irraggiungibili.

La discesa si svolse per la Foppa del Ger, un vallone che incide il vers. S E del monte e che è interrotto da salti rocciosi. Sulla sinistra è fiancheggiato da un costone roccioso, ai piedi del quale i salti sono meno alti; fra essi si trova un valloncetto che permette di scendere nella parte inferiore della Foppa. La marcia fu assai penosa per la stanchezza, il freddo e l'oscurità e dovemmo fare alcune brevi soste per richiamare la circolazione del sangue nei nostri arti. Finalmente riuscimmo ad imboccare il valloncetto; percorremmo la restante parte del vallone e alle 22 uscimmo dalla gelida morsa della montagna nevosa.

La Capanna Pialeral era chiusa e deserta. Proseguimmo la marcia fino a valle e all'una di notte trovammo finalmente requie presso l'osteria di Balisio in Valsassina.

L'ascensione aveva durato ben sedici ore, ma la mèta prefissa era stata raggiunta. Premio bastevole agli scarponi di buona volontà.

Dott. Manlio Sartorelli

Dal mare al Gran Sasso

Il consocio Enrico Cermignani, capitano del Piroscalo « Ausonia », ci invia una simpatica lettera sulle impressioni provate sul Gran Sasso d'Italia. Egli, dopo aver descritto il suo primo contatto con la montagna e narrata la salita del Corno Grande fatta nel 1930, così si esprime:

« A Pietracamela sono tutti aquilotti sebbene un gruppo ve ne sia di più agguerriti ed esperti con i quali non è difficile intendersi alla prima stretta di mano.

Non è davvero un luogo comune quello della decantata gentilezza ed ospitalità abruzzesi!

Bisogna averla conosciuta questa brava gente, che sa girare per il mondo senza mai dimenticare il fascino del Gran Sasso che sempre a sé li richiama, anche se la poca terra contesa alla roccia con umile e tenace fatica dà scarsissimo pane, per vedere come è cordiale e accogliente.

Quanta pace e che indefinibile bisogno di ascendere! Si può essere degl'incorreggibili e convinti sedentari, ma se conoscete gli « Aquilotti di Pietracamela », sarà facile ammalarsi del loro male: arrampicare!

Per quel che mi riguarda personalmente, preso dal contagio, non penso davvero di guarire, tanto più che il bravo Dottor Ernesto Sivitilli vi può guarire tutti i mali fuorchè questo. Chè anzi è proprio lui « l'untore » principale coadiuvato molto bene nella bisogna da tutta una generazione di « aquilotti » pronti sempre a seguirlo nelle imprese più rischiose e seducenti.

A quota 1000 si parla quasi esclusivamente di montagna, e, caso strano, come per la musica si riesce a ricavarne variazioni seducenti e infinite.

Qual meraviglia, dunque, se anche un marinaio in questo speciale ambiente si improvvisa alpinista?

e continua:

Il 18 agosto 1931, alle tre del mattino si parte alla volta di Arapietra, mèta il Corno Piccolo scalando la parete nord. Alle 10,30 siamo sulla vetta in tre: la guida Marino Tri-

netti, Baldassare Trinetti che già mi fu guida al Corno Grande, e il sottoscritto orgoglioso e felice di una scalata che lo consacra ormai alpinista.

In un'ora facciamo colazione e riposo insieme; ma privi di acqua, per un malaugurato e fortuito caso occorsoci in cordata, decidiamo di anticipare il ritorno seguendo per intero la via Chiaraviglio-Bertelet.

Eccoci nuovamente in cordata, superiamo le diverse e note difficoltà dei passaggi pericolosi, spesso sostituiamo le nostre scarpe chiodate con quelle da roccia; sempre assillante e tormentoso il bisogno di bere una goccia d'acqua!

Alle 15,30 raggiungiamo la sella dei due Corni, ancora eccoci sull'Arapietra e finalmente a Pietracamela dove rientriamo alle ore 20.

Diciassette ore di durissima prova per i miei anni trascorsi interamente a quota zero!

Sono davvero lieto, mi pare di aver sognato; ma come nitidi persistono in me i ricordi delle cose vedute e vinte pur con ansie e fatiche che tanta parte sono del diario intimo e segreto di ogni scalatore!

Fotografie stereoscopiche anche questa volta e abbastanza belle: testimonianze concrete di questa mia passione a cui Marino Trinetti ha dato qualche nuova penna... aquilina per qualche nuovo ardimento.

Caro bravo Trinetti, siete taciturno come un marinaio, con muscoli di acciaio adusati a scattare sempre con meditata audacia; non sarà facile che io vi dimentichi.

Altri uomini, come voi modesti, nella mia diuturna opera di comando sul mare, sono qui a ricordarmi, dominatori inconsci di altri rischi ed altri pericoli, cui sempre sovrasta lo stesso cielo dei monti: il solo cielo ».

Cap. Enrico Cermignani

Gita sciistica a Rovere

In occasione dello svolgimento del Campionato Aquilano di sci fu effettuata il 26 dicembre una gita a Rovere e Piano di Pezza con oltre 150 partecipanti a mezzo di autobus e automobili.

Gita sciistica a Rocca di Mezzo

Il 6 gennaio fu fatta una escursione a Rocca di Mezzo e campi adiacenti, raccogliendo 35 sciatori.

Gite sciistiche varie

Numerosi soci in piccole comitive hanno effettuato escursioni al Passo delle Capannelle, al Piano dell'Aremogna, a Campo Catino, a Bolognola, a Campo Felice ed in altre località di interesse sciistico.

**Procurate altri soci!
Un diploma di benemerenzza
è conferito a chi procura
almeno dieci soci o
provoca la costituzione
di una sottosezione**

Gli sciatori aquilani si prodigano per la ricerca di quattro alpinisti sperduti sul Velino

Il 31 dicembre nel pomeriggio il nostro Presidente Avv. Michele Jacobucci, veniva chiamato d'urgenza in Prefettura dove gli si comunicava la scomparsa di quattro militi universitari sciatori che dal giorno 29, dopo aver raggiunto il Rifugio Sebastiani, non avevano dato più notizie di loro. Dopo un rapido esame della situazione veniva decisa la effettuazione di varie squadre di soccorso che avrebbero battuto le valli del versante aquilano secondo un piano prestabilito.

Appena sparsa la voce e senza che fosse stato possibile portare la notizia a conoscenza di tutti i soci, ben venticinque sciatori aquilani si offrirono di partire sacrificando le tradizionali ricorrenze familiari del Capo d'anno.

Intanto si prendevano telegraficamente accordi con Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio ove altri sciatori aquilani si preparavano ad ogni evenienza.

All'alba del 1 gennaio partiva da Aquila la prima squadra composta dei soci Jacobucci Michele, D'Armi Dario, Federici Nino, Laglia Nello e Massimi Ugo diretta a Lucoli in automobile; purtroppo nei pressi del bivio Sassa la grande quantità di neve caduta bloccava l'auto ed obbligava i suddetti a proseguire in sci percorrendo dieci chilometri imprevisi. Raggiunta Collimento, dopo uno scambio di notizie telefoniche, la squadra proseguiva la marcia, faticosa per la pessima qualità della neve, sobbarcandosi a complessive sei ore di salita, di cui le ultime tre sotto una bufera fortissima di neve e vento, così da essere costretti, dopo una minuta esplorazione della Valle di Lucoli, a riparare alla frazione di Casamaina ove, presso il Sig. Angelo Maria Ranieri, trovarono cordiale e comoda ospitalità.

Intanto il campione Aquilano Giuseppe Bavona ed il consocio Enrico Scialoia, partiti da Rocca di mezzo esploravano in lungo ed in largo, con tempo pessimo, il Piano di Pezza, senza rinvenire traccia degli sperduti. Essi però si incontrarono con un'altra squadra partita da Ovindoli e composta dal Capo Manipolo Dusmet della Milizia Universitaria, da un altro Ufficiale di cui ci sfugge il nome e dei seguenti militi di Ovindoli, organizzati per l'interessamento del Capo Manipolo Paris, Moretti Rodolfo, Flaviani Pio, Di Lusio Gino, Scoccia Guido e Angelosante Vittorio. Anche questo Gruppo fu obbligato a tornare indietro dopo aver compiuto molte ore di faticosa marcia; nel ritorno il Capo Manipolo Dusmet fu colpito da principio di congelamento agli arti inferiori e diede esempio di uno spirito di sacrificio veramente encomiabile.

Durante la nottata, fortunatamente, il tempo migliorò, ed all'alba del 2 gennaio la nostra prima squadra poté riprendere la marcia traversando Campo Felice, dove furono esplorate numerose capanne e ricoveri di pastori, ma inutilmente; allora si proseguì per la Valle Leona fino alla zona dei Puzilli che fu minutamente visitata raggiungendosi le immediate vicinanze del Rifugio Sebastiani.

Contemporaneamente un'altra squadra partita da Aquila con i consoci Tomassi Emilio, Conti Alfredo, Silvestri Emilio, Carecchi Mario, De Masi Roberto, Aleandri Giuseppe ed i militi Forestali Paglia e Giammaria, dopo aver raggiunto Villagrande con lunga marcia a piedi, a causa della interruzione stradale, risalivano con notevoli disagi la valle di Tornimparte fino a toccare e visitare la macchia del Cerasolo.

Intanto il consocio Domenico D'Armi partiva da Rocca di Cambio con gli altri sciatori Desiati Luigi, Pietropaoli Dante e Pietropaoli Alberto ed attraverso il Passo della Brecciarra saliva al Campo Felice percorrendone attentamente la parte superiore.

Mentre queste quattro squadre visitavano accuratamente una vastissima zona, giungeva a Collimento un gruppo di sciatori Romani guidati dal Conte Alessandrini Datti e composto dai soci del C. A. I. di Roma Sigg. Giorgio Carrega, Giancarlo Canavesio, Sandro Albinì e Pietro Pietromarchi.

Essi dopo aver pernottato a Collimento, risalivano la Valle di Lucoli e sboccavano in Campo Felice. Avendo trovato le tracce della nostra prima comitiva che si dirigevano verso il Rifugio Sebastiani, logicamente, decisero di esplorare altra zona ed in conseguenza deviarono verso destra, visitando la zona del Lago e della Camardosa ove, a poca distanza, ebbero la gioia di rintracciare gli sperduti.

Costoro, militi universitari Arnaldo Scheda, Franco Danesi, Cladio Mariani e Aldo Picozzi erano partiti dal Rifugio Sebastiani il giorno 29 mattina diretti ad Ovindoli; a causa della nebbia avevano sbagliato direzione ed erano invece discesi nel versante di Campo Felice dove avevano vagato la intera giornata nel vano tentativo di ritrovare il Rifugio e la via giusta.

Fortunatamente però avevano potuto trovare un ricovero in muratura provvisto di legna ed in esso si erano potuti riscaldare. Nel giorno successivo avevano tentato altra sortita ma il tempo pessimo e la loro assoluta ignoranza della zona (erano perfino sprovvisti di bussola e carta topografica né avevano nozione dei monti e paesi circostanti) li aveva obbligati a tornare alla casetta. In essa avevano poi passato altri giorni di disperazione, (al punto da ridursi a compilare il testamento), alternati a sprazzi di speranza di essere rintracciati da squadre di soccorso, mentre i viveri terminavano e i disagi cominciavano a far sentire loro gravi conseguenze.

Dopo il ritrovamento e dopo essersi rificillati, essi venivano condotti a Lucoli ove, in simpatico cameratismo, la prima squadra aquilana e la squadra romana si raccoglievano fraternamente accanto al focolare nella soddisfazione del dovere compiuto e del soddisfacente esito delle ricerche.

S. E. Manaresi, venuto a conoscenza dell'opera svolta dai nostri consoci, inviava il seguente telegramma, premio ambito dello sforzo compiuto e dei risultati raggiunti:

**Avvocato Michele Jacobucci,
Presidente Club Alpino Italiano
Aquila**

Vivamente mi compiaccio con te per la mirabile fraterna valorosissima opera da te e dagli alpinisti abruzzesi spiegata per il ritrovamento degli alpinisti romani sperduti sul Velino. Ti abbraccio

Manaresi.

Le famiglie dei dispersi Mariani e Danesi hanno inviato lettere cordialissime di ringraziamento.

Il Presidente della Sezione di Roma del C.A.I. on. Maso Bisi, in un suo comunicato ufficiale, ha riconosciuto quanto i nostri consoci hanno fatto, portando un pubblico ringraziamento.

Ci risulta che anche la sezione del C. A. I. di Avezzano, per disposizione del Presidente Colacicchi, ha organizzato altre squadre dai versanti di Ovindoli e S. Anatolia e così pure la Milizia Universitaria e la sezione del C. A. I. di Roma.

**Pagate
la quota
sociale**

Situazione soci

Nuovi iscritti

Pacilli Giuseppe	s. p.	Michele Chiapparelli
Ciavoli-Cortelli Ach.	»	Mario Palitti
Ciarletta Mario	»	»
Di Loreto Aldo	»	Ezio Mancinelli
De Marchi Mario	»	Michele Jacobucci
Pelini Giulio	»	»
Colombo Edoardo	»	»
Scialoia Enrico	»	»
Capuano Antonio	»	»

V A R I E

**** Inviano saluti:** Angelo Maurizi da Roma, Massimo del Fante da Roma, Miceli Ugo da Campocattino, Nazzareno Rovella dal Rifugio delle Madonie, Nestore Sabatini e Maria Corà da Asiago, Duilio Paoloni da Ancona, Fernando Ranalletti da Chieti, Fausto Trella da Pescasseroli, Bruno Cerè da Bologna, Mario Cipriani da Ciampino, Domenico Rinaldi da Rieti, Lina e Leonardo Rosato da Padova, Roberto Chiaretti da Leonessa, Fiorino Nicola Forti da Teramo, Natale Bertocco da Roma, Giuseppe Massarini da Pesaro, Cipriani Ovidio, Spagnolo Alberto, Troiani Giovanni e Romito Domenico da Rivisondoli, Giuseppe d'Apote da Bra, Salvatore Lener da Roma, Achille d'Ari da Sessa Aurunca, Enrico Cermignani da Genova, Franco Zambrini da Brescia, Bartolomeo Asquasciati da Sanremo, Guglielmo Visocchi da Atina, Domenico Candeloro da Palena, Edoardo Pietrantonio da Larino, Giuseppe Frattarola da Farindola, Umberto Bellagamba da Iesi, Giuseppe del Bene da Palena, Emilio di Bona da Pescasseroli, Manlio Sartorelli da Segni scalo, Enrico Silvestri da Pinerolo, De Rubeis Andrea da Hamilton (Canada), Francesco Bonanni da Fossa, Edoardo Colombo da Milano, Ugo Picconi da Melfi, Domenico Gualtieri da Milano, Vincenzo Scoccia da Rocca di Mezzo, Aldo Bonacossa da Milano, Carlo Ferrero da Napoli, Serafino de Marchis da Parigi, Pietro e Nello Verrua da Isola del Gran Sasso, Club Escursionisti Napoletani da Napoli, Nazzareno Rovella da Palermo, Gianni Marini da Merano, Raffaele Riccio da Napoli, Renato Carri e Tina Rossetti da Taranta Peligna, Riccardo Orestano da Roma, Nicolino Rossetti da Taranta Peligna, Carlo Caffarelli da Roma, Furio Meloncelli da S. Lucia, Corradino Bafile da Roma, Lino de Paulis da Chieti, Armando Pighetti, Antonio Durante e soci della sottosezione di Meta, Campilli da Habana (Cuba), Guglielmo Durantini da Shanghai, Mario Sipari da Alvito, Luigi Cocco da Pietracamela, Ernesto Sivillilli da Castellalto, Ferdinando Pietropaoli da Agedabia, Salvatore Lucchetti da Cantiano.

**** Il consocio Domenico Gualtieri, proprietario della Ditta Clamor è stato nominato, su proposta del Capo del Governo, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, per benemerite conseguita per la Battaglia del Grano.**

**** Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori ha pubblicato un numero unico in cui sono stampati i regolamenti, gli elenchi delle guide ufficialmente riconosciute ed interessanti articoli in merito.**

**** Bartolomeo Asquasciati ci ha inviato in omaggio una serie di cartoline e di sue pubblicazioni.**

**** Il socio Angelo Maurizi ha pubblicato un interessante articolo « Dai Monti Sibillini al Gran Sasso » sul simpatico periodico « La Montagna ».**

**** Il consocio Guglielmo Durantini che, pur nelle sue continue traversate oceaniche, non ha dimenticato la nostra sezione, ci ha inviato un grazioso calendario cinese edito per conto della R. N. Libia.**

Al consocio Gino Martocchia, reggente della sottosezione di Popoli, che ha perduto il suo adorato genitore, ed al consocio Giovanni Lorenzo Centi, che piange la fine del padre adottivo, la nostra sezione rinnova le più sentite condoglianze.

MICHELE JACOBUCCI - Direttore responsabile
Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila

Visita alle sottosezioni

Il Presidente Avv. Michele Jacobucci, accompagnato dal consigliere Domenico d'Armi e dal consocio Nino Federici, ha visitato recentemente la sottosezione di LEONESSA, cordialmente accolto dai dirigenti Stanislao Pietrostefani e Roberto Chiaretti ed altri consoci che hanno riaffermato la loro affettuosa simpatia e fede nella nostra sezione, cui la piccola ma attiva sottosezione, dà un costante contributo di opere proficue.

Successivamente gli stessi si recarono a VISSO ove furono ricevuti dal reggente Angelo Maurizi, dal fiduciario Umberto Cappa e da parecchi altri soci con cui si intrattenero in affettuosi colloqui. Durante la visita alla Sede della sottosezione si è proceduto anche alla consegna del diploma di benemerita assegnato ad Umberto Cappa. In altra occasione il Presidente ha visitato la sottosezione di ROCCA DI MEZZO che, purtroppo, per condizioni ambientali e per la partenza di alcuni attivi consoci, versa in cattive condizioni. Uno scambio di idee con il reggente Dott. Vincenzo Scoccia portò alla conclusione che è molto difficile riprendere una concreta e fervida attività.

Fatevi soci e procurate altri soci

Soci ordinari L. 30 all'anno.

Soci aggregati L. 12 all'anno (*minorenni, operai o membri della famiglia di un socio ordinario; senza diritto alla Rivista e alle cariche sociali*).

Soci studenti L. 17 all'anno (*medi ed universitari, con diritto alla Rivista*).

Soci sostenitori (*soci di altre sezioni del C. A. I.*) **L. 12 all'anno.**

Tesserà L. 2,50 (*obbligatoria per tutti*).

Iscrizioni e versamento quote presso la Farmacia Sericchi (Corso Vittorio Emanuele, n. 61 - Aquila) ovvero alla Sezione del Club Alpino Italiano - Aquila a mezzo vaglia postale o bancario.

Per costituire una nostra sottosezione bastano 15 soci, (*un quarto delle quote sociali resta a beneficio della sottosezione stessa*).

Vantaggi dei soci

1. Ricevono, se ordinari o studenti, la Rivista Mensile della Sede Centrale del C.A.I., se aggregati, il notiziario mensile.
2. Ricevono il Bollettino Mensile della Sezione di Aquila cui possono collaborare.
3. Hanno diritto al ribasso ferroviario del 30 per cento se in comitiva di almeno cinque, e, in alcuni casi, a quello del 70 per cento, per manifestazioni sciatorie.
4. Hanno diritto a forti ribassi nell'uso di 250 Rifugi di montagna (*esempio: Rifugi del Gran Sasso: soci L. 5, non soci L. 15*).
5. Hanno diritto alla quota ridotta in tutte le gite del Club.
6. Hanno diritto al ribasso presso molte Ditte di articoli sportivi.
7. Possono frequentare i locali sociali di tutte le 106 sezioni d'Italia.
8. Godono di facilitazioni per l'iscrizione nei gruppi sciatori e per l'uso degli sci, etc.
9. Usufruiscono del deposito di materiale alpinistico sezionale.
10. Hanno a disposizione la Sede Sezionale fornita di moltissime riviste e giornali nonché del necessario per tutti i giuochi leciti con servizio di caffè e ristorante.
11. Possono arruolarsi negli Alpini.
12. Possono assicurarsi contro gli infortuni sciistici ed alpinistici a buone condizioni. Etc.

Sesto Campionato Abruzzese-Molisano di Sci

organizzato dal Gruppo Aquilano Sciatori sotto il Patronato della Fed. Prov. Fascista dell'Aquila
Pescocostanzo 24 Gennaio 1932 - X

REGOLAMENTO

ART. 1. — Possono partecipare al Campionato tutti coloro che sono nati in Abruzzo-Molise ovvero che vi risiedono da lungo tempo o, pur essendo nati altrove, appartengano a famiglie abruzzesi; in questi due casi il Direttorio del Gruppo Aquilano Sciatori delibererà inappellabilmente sull'ammissione.

ART. 2. — I concorrenti debbono essere iscritti a Società affiliate alla Federazione Italiana dello Sci e muniti di tessera federale in regola per il 1932.

ART. 3. — Potranno partecipare alla gara soltanto coloro che siano nati prima del 24 gennaio 1914; sono assegnati alla categoria juniores gli sciatori che non abbiano compiuto i 20 anni, alla seniores tutti gli altri.

ART. 4. — È in facoltà della Giuria richiedere l'atto di nascita ed eventuali altri documenti occorrenti.

ART. 5. — Il Campionato si svolgerà domenica 24 gennaio alle ore 9,30 precise con prova individuale su un percorso di circa chilometri 15 e circa 400 metri di dislivello; la classifica per squadre sarà fatta sommando i tempi impiegati dai primi tre classificati appartenenti allo stesso Comune.

ART. 6. — Il tempo massimo individuale sarà calcolato aumentando della metà il tempo impiegato dal primo classificato.

ART. 7. — Le iscrizioni devono pervenire al Gruppo Aquilano Sciatori (Corso Federico II, 38) non oltre le ore 12 del giorno 15 gennaio accompagnate dalla tassa di L. 2, con l'indicazione delle generalità, della data e del luogo di nascita, del Comune e della Società che si rappresenta.

ART. 8. — L'estrazione dell'ordine di partenza avverrà alle ore 18,30 del giorno 23 gennaio nel Municipio di Pescocostanzo.

ART. 9. — I reclami debbono essere presentati per iscritto alla Giuria non oltre un'ora dallo scadere del tempo massimo e debbono essere accompagnati da una tassa di L. 10 che non saranno restituite se il reclamo venisse respinto.

ART. 10. — La premiazione avrà luogo nel Municipio di Pescocostanzo alle ore 15 del giorno 24.

ART. 11. — Per ogni altra evenienza vige il regolamento della Federazione Italiana dello Sci.

Elenco parziale dei premi

Al Primo assoluto: titolo di Campione Abruzzese assoluto per il 1932, medaglia d'oro del Gruppo Aquilano Sciatori.

CATEGORIA JUNIORES

Al Comune cui appartiene il primo classificato **Coppa della Federazione Provinciale Fascista dell'Aquila.**

Al Comune cui appartiene la squadra meglio classificata **Coppa della Provincia dell'Aquila.**

Al Primo classificato: titolo di Campione Abruzzese Junior per il 1932; medaglia d'argento del Gruppo Aquilano Sciatori.

Molti altri premi di cui si darà l'elenco successivamente.

CATEGORIA SENIORES

Al Comune cui appartiene il primo classificato **Coppa della Divisione Militare di Chieti.**

Al Comune cui appartiene la squadra meglio classificata **Coppa del Corpo d'Armata di Bari.**

Al Primo classificato: titolo di Campione Abruzzese Senior per il 1932, medaglia d'argento del Gruppo Aquilano Sciatori.

Molti altri premi di cui si darà l'elenco successivamente.

Un premio speciale al primo classificato delle Provincie di Campobasso, Chieti, Pescara e Teramo.

Col generoso contributo del Comune di Pescocostanzo (Podestà Francesco Tollis) sarà dato gratuitamente il viaggio ferroviario di andata e ritorno a tariffa militare in terza, nonché alloggio e vitto dalla mattina del giorno 23 al pomeriggio del giorno 24 a tutti i classificati in tempo massimo.

I concorrenti e gli accompagnatori (non più di uno per Comune) appartenenti alla Provincia dell'Aquila richiederanno tempestivamente gli scontrini per la riduzione del 70 per cento al Direttorio Provinciale di Aquila (Corso Federico, 38); quelli delle altre Provincie si rivolgeranno ai rispettivi Direttori Provinciali.

All'atto dell'arrivo in Pescocostanzo i concorrenti si dirigeranno al Municipio per l'assegnazione degli alloggi.

GIURIA

PRESIDENTE: Console Generale cav. Cesare Bevilacqua, Presidente del Direttorio della FIS di Campobasso;

MEMBRI: Rag. Romeo Fabretti, Presidente del Direttorio della FIS di Chieti, Avv. Michele Jacobucci, Presidente del Direttorio della FIS di Aquila, Ing. Sandro Motta, Presidente del Direttorio della FIS di Pescara, Dottor Ernesto Sivitilli, Presidente del Direttorio della FIS di Teramo.

COMITATO ESECUTIVO

Tutti i membri del Direttorio del Gruppo Aquilano Sciatori e i Rappresentanti delle Società e dei Comuni concorrenti.

Altre importanti gare imminenti

Domenica 17

Campionato Provinciale degli Avanguardisti

A RIVISONDOBI

Domenica 31

Campionato centro-meridionale (Coppa Principe di Piemonte)

A ROCCARASO